

che abusivamente erano sorti già nell'ultimo secolo della Repubblica, la perdita della privativa nella vendita del frumento e farina avvenuta sotto il Governo francese per il principio del libero scambio da questo professato, avevano tolto al Fondaco la pietra angolare su cui posava. D'altro canto, le continue prestanze cui dovette sottostare in quei tempi sì burrascosi ne avevano esauriti i capitali²¹⁾. Il suo fondo passò allora in proprietà del Comune.

Alla metà del secolo XVII esisteva ancora in Rovigno una casa di Ebrei composta dai due fratelli Abram e Lucio Stella „il primo molto virtuoso e versato nella poesia, l'altro dedito ai negozi, tali insomma da portar molto utile ai terrazzani“²²⁾. Sappiamo inoltre che il dì 10 aprile del 1694 fu battezzato in Rovigno, dell'età d'anni 32, l'ebreo Abram, figlio di Salomone e Benedetta Ancona, il quale Abram d'allora in poi chiamossi Giov. Batt. Maria Grimani, e vissuto sempre a Rovigno, vi morì nel 1742²³⁾. Questi, secondo la tradizione, sarebbero stati gli ultimi rampolli di cospicue famiglie ebrae stabilitesi nella nostra città da tempo remoto; anzi havvi memoria che il quartiere da essi abitato²⁴⁾ si chiamasse, sino non è molto tempo, „il Ghetto“.

²¹⁾ Nel 1803 era già sceso a 69.000 lire.

²²⁾ Mons. Tommasini, Comm. 5, pag. 428.

²³⁾ Notizia avuta dal can. Caenazzo.

²⁴⁾ Trovavasi nella contrada Parenzo, ove, fra la casa Cherin in detta contrada Parenzo e la cisterna Nattori in contrada della Grisia, v'era un sottoportico chiamato „Volto dei barbuti“, perchè a quel tempo, così l'Angelini, soltanto gli Ebrei portavano barba in Rovigno.

Che gli Ebrei tenessero *banco* nella nostra città anche nei secoli anteriori al XVII, è probabile, perchè li troviamo in tutte le città dell'Istria. Che poi la terminazione Zorzi 6 maggio 1570 proibisse „la vendita di effetti al publico incanto non solo nelle feste comandate ma anche nel giorno di Sabbatho“ perchè giorno di riposo per gl'Israeliti, è falso. La detta terminazione, registrata in calce al vecchio Statuto municipale sul foglio 74, e ch'io pure consultai, dice precisamente così: „Però sedendo sua M. cla. sotto la loggia nella piazza di S. Damiano al solito banco di ragione, termina, pronuntia, et con ogni miglior modo dechiarisce che nell'avvenire non possano esser fatte tali conditioni nel giorno della santa Domenica ma sieno fatte nel giorno di Sabbatho che è giorno anche di ragione, all' hora solita“....